

PICCOLA PESTE, CALMATI

Intelligenti, ma incapaci di concentrazione. In classe non stanno fermi, in casa distruggono tutto e non riescono a studiare. Sono i bambini iperattivi, una “croce” per genitori e insegnanti

Da Churchill a Einstein, da Edison all'attore Dustin Hoffman. Tutti ex bambini iperattivi. Intelligenti ma scostanti, piccole pesti a scuola e in casa. E anche in grado, con il loro comportamento incontrollabile, di far saltare l'equilibrio di una famiglia. I casi non sono infrequenti: ogni pediatra e ogni insegnante ne ha certamente trovato più d'uno lungo la sua carriera.

Di seguito, proponiamo un articolo sui «bambini difficili» scritto per «Noi Genitori & Figli» da Raffaele e Giulia D'Errico. Lui è pediatra di famiglia e membro di un Gruppo di lavoro specifico all'interno della Federazione Italiana Medici Pediatri di Napoli; partecipa inoltre a un gruppo di spiritualità familiare.

di Raffaele e Giulia D'Errico

pubblicato su “Noi, genitori e figli” Supplemento di Avvenire del 24 giugno 2001

«**B**ambini impossibili”, “bambini difficili”, “bambini iperattivi”...

E' quel mondo sommerso fatto di bambini “croce” di genitori, insegnanti, educatori, parenti. Sono coloro che nessuno vorrebbe tenere: difficili, irascibili, in continuo movimento, sempre disattenti, che infastidiscono i compagni in classe, in palestra, alle feste, nei negozi. Sono bambini spesso dotati di grande intelligenza e intuitività, ma che a scuola non rendono. Il loro problema principale, infatti, è proprio la mancanza di attenzione. Non sono pochi e nascosti: tutte le insegnanti, tutti i pediatri, tutti i direttori scolastici li conoscono bene. Sono storie che spesso trovano eco sui quotidiani: bambini picchiati dai genitori, bambini respinti dalla scuola, bambini emarginati dai compagni.

IL PICCOLO VA SEGUITO CON AFFETTO, AMORE E GENEROSITÀ

L'iperattività, un problema in aumento anche in Italia, è spesso legata alle difficoltà che vive oggi la famiglia, sottoposta a stress di vario tipo, e la società nel suo complesso. Allora, il bambino che dimostra difficoltà di comportamento di questo tipo va seguito con amore, dedizione, attenzione, generosità. Con pazienza. Spesso c'è anche bisogno di una psicoterapia familiare.

Per alcuni dei bambini iperattivi, però, potrebbe trattarsi di una vero e proprio disturbo organico: l'Attention Deficit Hyperactivity Disorder (ADHD), la Sindrome da deficit di attenzione e iperattività.

Le statistiche - italiane e internazionali - ci dicono che questa malattia colpisce il 4 per cento

dei bambini in età pediatrica. Ma di cosa si tratta? L'ADHD è una patologia a grossa componente genetica, quindi spesso ereditaria, caratterizzata da un disordine dei neurotrasmettitori cerebrali deputati al controllo dell'attenzione. In alcuni casi, quindi, può accompagnarsi a un'iperattività secondaria, dovuta al disordine mentale che affligge il bambino e gli impedisce di filtrare gli stimoli sensoriali che lo bombardano quotidianamente.

LA VITA CON UN FIGLIO MALATO DI ADHD DIVENTA UN CALVARIO

Per i genitori di bambini ADHD la vita quotidiana diventa troppo spesso un calvario e una dura prova, che può spingere la coppia anche alla separazione, per le incomprensioni, le difficoltà e talora anche l'emarginazione sociale a cui per anni sono sottoposti. Eppure basterebbe così poco per identificare questi bambini e attraverso idonee cure multidisciplinari - farmacologiche, psicopedagogiche e riabilitative - risistemare i loro neurotrasmettitori e i danni comportamentali secondari, in modo tale da reinserire loro e i genitori in una vita fatta di "normalità".

MALATTIA MISCONOSCIUTA E NON TRATTATA IN MODO ADEGUATO

Il problema principale, però, è che, anche se gli addetti ai lavori conoscono bene questo disordine organico, nella realtà quotidiana la patologia viene troppo spesso misconosciuta e non trattata adeguatamente. Se "il caso è lo pseudonimo di Dio", non è un caso che Francesca, la nostra secondogenita, affetta da ADHD, sia figlia di un padre-pediatra e che grazie all'aiuto di alcuni colleghi e alla collaborazione della Federazione Italiana Medici Pediatri e di quanti ogni giorno sono collegati attraverso il Forum di Pediatria-On Line (www.pediatria.it), l'ADHD cominci a diventare una realtà non più ignota nel nostro Paese. L'aver dato vita a un Gruppo di lavoro e a un sito web specifico (www.erreddi.it/adhd) ci permetterà di aiutare tante altre famiglie, in modo che possano ritrovare la serenità dinanzi a un problema serissimo e dalle gravi conseguenze sociali.

UNA MAMMA RACCONTA

«NESSUNO LO VOLEVA TENERE...»

«Ci sono infiniti episodi che definisco raccapriccianti (cartelle volate per le scale o addosso a mio figlio, gruppi di genitori di compagni di classe che mi aspettano sotto casa, umiliazioni continue, la bocciatura in prima elementare), dove **la società ti si rivolta contro e tu non capisci, non ti rendi conto di quello che sta accadendo e ti fanno credere che tuo figlio sia un mostro a causa tua.** Anche i parenti non sono stati da meno; nessuno voleva tenerlo e tutti lo sgridavano continuamente. A casa le cose andavano un po' meglio, pur creando dei problemi a noi genitori; fin dai primi anni di vita correva tutto il giorno da una stanza all'altra, saltava sulle sedie intorno al tavolo, faceva il giro e poi andava a saltare sul letto e questo per ore e ore. Quando uscivamo era un'angoscia, perché tendeva sempre a scappare e quando venivano a casa gli amici non riuscivamo a parlare a causa delle sue corse e della sua chiacchiera. Così **gli amici evitavano accuratamente di frequentarci** quando era presente mio figlio; ma non potevamo neanche lasciarlo a qualcuno perché nessuno lo voleva tenere. Noi abbiamo cercato aiuto ovunque (moltissime visite dai neuropsichiatri infantili, trattamenti psicologici assai costosi) e provato in mille maniere, ma Dio sa quante gliene ho date».